



La Parola dell'Impegno di Vita di questo mese ci conduce al cuore dell'identità di Gesù e, al tempo stesso, all'essenza della vocazione di ogni discepolo. Quando Gesù guarda coloro che erano seduti intorno a lui e afferma: «Ecco mia madre e i miei fratelli», inaugura un nuovo modo di vivere le relazioni umane: non sono più i legami di sangue, la razza, la cultura o la posizione sociale a definire l'appartenenza al Regno, ma la capacità di accogliere la volontà del Padre e di lasciarsi guidare dallo Spirito Santo.

Gesù rompe gli schemi chiusi di una religione sostenuta solo da apparenze, privilegi o formalità; i suoi parenti non riescono a comprenderlo; i maestri della Legge lo accusano ingiustamente; molti si scandalizzano di fronte alla sua libertà interiore e alla sua vicinanza ai poveri, agli emarginati e ai peccatori. Tuttavia, al centro di tutta la sua missione c'è lo Spirito Santo che agisce pienamente in lui: uno Spirito che guarisce, libera, accoglie, riconcilia e crea comunione.

Così come nel Vangelo, dove la folla si disponeva in cerchio attorno a Gesù, anche

la comunità cristiana è chiamata a vivere una vera circolarità di servizio e di fraternità: nessuno è più grande; nessuno vive per sé stesso, ogni persona possiede un posto sognato nel progetto di Dio e un dono prezioso da condividere, diventando spazio di accoglienza, di partecipazione, di corresponsabilità e di comunione.

Don Ottorino, citando San Paolo, ci esorta: «Vinci il male con il bene» (Rom 12,21), ecco la logica della nuova famiglia di Gesù: non rispondere al male con la violenza, al giudizio con la durezza o all'esclusione con l'indifferenza. Il vero discepolo permette allo Spirito di trasformare i propri atteggiamenti e le proprie reazioni interiori. Per questo, chi vive secondo il Vangelo non cerca di occupare il centro, ma di mettersi al servizio; non cerca di essere il primo o il più importante, ma desidera favorire la crescita dei fratelli e promuovere l'unità.

Quando Gesù afferma che chi fa la volontà di Dio è anche «sua madre», ci invita ad aprire il cuore affinché Cristo dimori, cresca e diventi visibile nella nostra vita. Così come una madre genera e dona la vita, anche noi siamo chiamati a generare la presenza di Gesù nel mondo attraverso l'accoglienza, l'ascolto attento, il perdono, la cura soprattutto dei più fragili e l'offerta generosa dei doni messi al servizio della comunità. In una società segnata dall'individualismo, dall'indifferenza e dalla frammentazione delle relazioni, la comunità cristiana è chiamata a diventare segno vivo di speranza, fraternità e comunione. È nei gesti semplici e quotidiani, compiuti con fedeltà, umiltà e amore, che il Regno di Dio cresce silenziosamente e trasforma il mondo.

Come vivere, allora, la Parola dell'Impegno di vita di questo mese?

Come comunità o gruppo, pensiamo a un gesto concreto che possiamo compiere insieme per condividere la gioia di essere Famiglia.



Don Ottorino: Ognuno deve dare secondo i doni ricevuti

San Paolo parla sul dovere di avere pazienza con i deboli e di “vincere il male con la carità” (Cfr. Rom 12,21). C’è uno che fa del male? Bisogna soffocarlo con la bontà. Uno ti dà pugni? Tu devi soffocarlo con la tua bontà. Perciò ognuno deve dare al Signore tutto quello che può dare, nella preghiera, nell’unione con Dio e nel lavoro. Uno è capace di cantare? Canterà! Uno è capace di fare la malta? Farà la malta! Uno è capace di fare i mattoni? Farà i mattoni! Uno è capace di fare il falegname? Farà il falegname! Uno è bravissimo a fare conferenze? Bene! A seconda del proprio dono, a seconda delle

proprie possibilità, secondo i doni ricevuti da Dio, tutti dobbiamo essere a servizio della comunità: tutti insieme per costruire la grande famiglia di Dio, per trasformare tutte le persone in tanti fratelli. E allora, secondo i doni ricevuti da Dio, dobbiamo essere tutti a servizio! In una comunità siamo in sei: io servo tutti e ognuno serve gli altri e, da ultimo, serve se stesso. (M192, 1-2.9 del 21 giugno 1967)

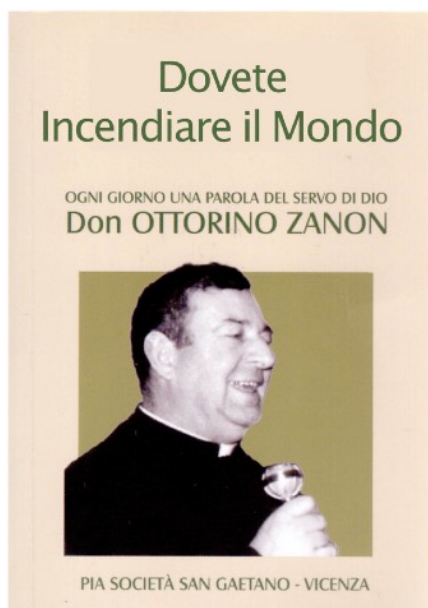
Pregiera di intercessione del mese di Settembre 2026

O Dio, nostro Padre, che nel tuo Servo don Ottorino, ci hai offerto la viva testimonianza di un sacerdote in continua ricerca della tua volontà, abbandonato fiduciosamente alla tua provvidenza, pieno di fuoco apostolico e promotore di una nuova immagine di ministri nella chiesa ad imitazione di Gesù sacerdote servo, per i suoi meriti e le sue virtù infondi in noi il tuo Spirito per realizzare il tuo piano di amore e concedici, per sua intercessione, la grazia di **condividere la gioia di essere Famiglia**.

Te lo chiediamo per Gesù Cristo nostro Signore. Amen



MEDITAZIONI PER IL 2026



🇮🇹 Notizie ufficiali della Famiglia di don Ottorino

Inquadra il codice QR e unisciti al gruppo WhatsApp dei bollettini e delle notizie ufficiali della Famiglia di don Ottorino.

Uniti nella carità restiamo in comunione con tutta la Famiglia nel mondo.